



UNC
CONSUMATORI.IT

Come difendersi dal recupero crediti aggressivo

15 aprile 2016



Recupero crediti aggressivo: è il motivo per cui, a seguito della nostra segnalazione, l'**Autorità Antitrust** ha sanzionato numerose società operanti nel settore del recupero crediti, contestando l'adozione di pratiche scorrette per il pagamento -su incarico di diversi committenti- di presunti crediti, infondati o prescritti.

Numerosi consumatori si sono rivolti alla nostra associazione, infatti, denunciando di aver ricevuto da parte degli operatori del **recupero crediti** comunicazioni dai toni piuttosto aggressivi: in alcuni casi è stata addirittura preannunciata la visita di un funzionario a casa o sul posto di lavoro per "**ritentare la composizione bonaria del debito**", mentre altri consumatori sono stati invitati a contattare una numerazione a pagamento, per presunte "**verifiche amministrative**".

Purtroppo, complice la **crisi economica**, il recupero crediti sembra diventato il *business* del momento e numerosi cittadini segnalano ai nostri sportelli di aver subito vessazioni e altri condizionamenti. Su questi comportamenti sono intervenuti ripetutamente tanto l'Autorità della Concorrenza e del Mercato che il Garante della Privacy indicando le misure necessarie perché tutto si svolga nel rispetto dei principi di liceità e correttezza.

Come difendersi dal recupero crediti illegittimo?

La prima cosa alla quale dobbiamo prestare attenzione è la **corretta verifica circa la reale esistenza del debito**: teniamo in considerazione che alcune società si affidano a comunicazioni improvvisate che sono facilmente riconoscibili perché il riferimento alla posizione debitoria è molto superficiale e generico (si tratta spesso di messaggi "standard" che ci arrivano via e-mail oppure per posta).

In generale, è **illegittima ogni modalità di ricerca del debitore, presa di contatto, sollecitazione che sia lesiva della sua riservatezza o della dignità personale**: si pensi a quelle sgradite sollecitazioni sull'utenza telefonica fissa o mobile, all'invio di messaggi Sms, a comunicazioni telefoniche il cui contenuto è preregistrato e quindi poste

in essere senza l'intervento di un operatore con il rischio che soggetti diversi dal destinatario vengano a conoscenza del contenuto di chiamata. Ma si arriva persino alle **visite a domicilio** o **sul luogo di lavoro**, talvolta con apposizione di messaggi sulla porta di casa idonei a violare le più elementari regole di rispetto della **privacy**. Può persino capitare di ricevere un **Atto di citazione** a comparire dinanzi ad un Giudice di pace di un luogo diverso dalla nostra residenza, ma andrebbe verificato con cura perché spesso si tratta solo di intimidazioni.

Insomma, è bene fare attenzione a tutte quelle affermazioni non veritiere utilizzate per indurre i consumatori a pagare: **non è vero che il mancato pagamento di un debito può comportare il carcere**, trattandosi di un inadempimento di natura civilistica; non è vero che può portare alla **dichiarazione di fallimento**, per la quale è sempre necessaria un'apposita procedura preceduta dalla emissione di un decreto ingiuntivo o di una sentenza; non è vero che al mancato pagamento può far seguito il pignoramento dei beni (o addirittura dello stipendio) perché anche in questo caso è necessario che intervenga un provvedimento del giudice; non è vero che si rischia l'iscrizione nella "banca dati dei cattivi pagatori" perché questa è possibile solo se il debito è stato contratto con una banca con una finanziaria.

Ricordiamo che per problemi con **società di recupero crediti aggressivo** è possibile contattare i nostri esperti **utilizzando lo sportello di assistenza alle vittime di recupero crediti aggressivo**.

Sul tema è intervenuto anche il **Garante per la Protezione dei dati personali** con il **vademecum "Privacy e recupero crediti"**

Autore:Unione Nazionale Consumatori

Data: 30 maggio 2016